

PROGETTO “LIBERI DI CRESCERE – RETE AD ALTA DENSITA’ EDUCATIVA”

LABORATORI DI AUTOANALISI SU BISOGNI E DESIDERI

L’Approccio Maieutico Reciproco di Danilo Dolci

Di seguito viene presentato un quadro generale dei concetti teorici relativi all'Approccio Maieutico Reciproco di Danilo Dolci, una metodologia proponibile negli ambiti più vari (o diversi).

Nelle prime cinque pagine è descritto molto semplicemente quanto e come avviene durante i laboratori maieutici, secondo l’esperienza diretta di circa cinquanta anni; nelle successive tre pagine si delineano alcuni aspetti teorici che inglobano i laboratori stessi in una visione più ampia.

Il quadro presentato non fornirà al lettore soluzioni pre-costituite e non potrà mai sostituire un percorso di formazione in presenza; andrebbe piuttosto inteso come uno strumento di supporto e un invito a sperimentarsi.

IL LABORATORIO MAIEUTICO

La complessità e la semplicità del laboratorio maieutico possono essere comunicate solo tra coloro che ne fanno insieme esperienza: domandare è una scienza e un'arte.

Il contesto

I partecipanti si siedono in cerchio; possono essere utili, per scrivere più comodamente, semplici tavoli o banchi disposti in cerchio o a quadrato.

Numero massimo dei partecipanti suggerito, 20; minimo 10.

Ognuno ha la stessa distanza dal centro e può guardare gli altri negli occhi.

C'è un coordinatore maieuta per ogni laboratorio.

La durata massima suggerita è di 3 ore, eventualmente con l’aggiunta di una breve pausa intermedia; mentre la misura più opportuna, in genere, è di circa 2 ore.

Lo spazio fisico è organizzato al fine di creare un ambiente democratico e non gerarchico.

Lo spazio è la metafora di condivisione del potere e uguaglianza e favorisce la comunicazione nonviolenta e la creatività.

Non c'è alcun leader o un capo dietro una cattedra o un pulpito.

Trasmettere contenuti in maniera uni-direzionale è cosa ben diversa dal cercare di creare un dialogo democratico dove è possibile, conversare, riflettere, cercare insieme per conseguire scelte più responsabili e partecipate.

È utile avere un cartellone o un taccuino su cui appuntare i diversi interventi che via via emergono.

È consigliabile un ambiente luminoso e confortevole, preferibilmente in connessione con la natura.

Se e quando possibile, è importante creare all'interno del gruppo una presenza eterogenea di persone fra

esperti, professionisti e gente semplice.

Preparazione al laboratorio maieutico

È consigliabile per i partecipanti prepararsi a priori (leggendo documenti e materiali di vario genere connessi alle tematiche oggetto di ricerca).

È consigliabile che tutti i partecipanti siano d'accordo a priori sulle tematiche e gli argomenti di ricerca da affrontare durante il laboratorio.

È opportuno non partire dalla figura di Danilo Dolci, o dall'opera del Centro Studi, ma dall'attuazione della metodologia da loro sperimentata. In seguito, l'eventuale interesse sarà più motivato e approfondito.

Il laboratorio maieutico

Durante il primo incontro è importante che i partecipanti introducano brevemente se stessi in un modo libero e personale, e presentino un proprio sogno, un desiderio personale di fondo.

Inizialmente il coordinatore maieuta introduce l'argomento e pone un interrogativo, fa una "buona domanda". Esempio: qual è il significato della parola 'pace' secondo la tua esperienza personale?

Il laboratorio inizia come un processo di indagine dialettico che deve essere semplice e basato su una struttura aperta e democratica, senza alcun vincolo o imposizione, deviazioni mistiche o chiusura dogmatica.

In un primo momento, non è necessario presentare ai partecipanti gli aspetti teorici e i principi dell'approccio maieutico reciproco.

Il coordinatore maieuta armonizza la discussione all'interno del gruppo al fine di dare la possibilità ad ogni partecipante di avere la giusta quantità di tempo per esprimere se stesso/a sugli interrogativi posti e secondo la sua/il suo stile e personalità.

È importante focalizzare la discussione maieutica sulle esigenze reali, interessi, desideri dei partecipanti.

Il coordinatore maieuta aiuta il gruppo ad ascoltare il proprio respiro interiore, proprio come una levatrice fa con una donna durante il parto. Il maieuta infonde al gruppo il giusto ritmo in modo da dare spazio al confronto reciproco e plasmare una nuova idea/azione. Respiro e ritmo sono ispirati da processi naturali.

Durante la sessione i partecipanti chiedono la parola, quando vogliono intervenire, creando un ordine che dovrebbe essere rispettato. È buona pratica per tutti i partecipanti esprimere la propria opinione sugli interrogativi posti e le tematiche affrontate, in quanto stimolo alla responsabilità sociale che ciascuno dovrebbe avere nella propria vita.

È importante che ognuno ascolti in modo attivo la voce dell'altro.

Il coordinatore maieuta dovrebbe invitare a parlare quei partecipanti che risultano rimanere più silenziosi, dando loro la possibilità di accettare o rifiutare l'invito. Tuttavia, spetta al coordinatore assecondare o perfino ispirare momenti di silenzio, come momenti di pausa e riflessione densi della concentrazione di ognuno e del gruppo nel suo insieme.

Proseguendo cominciano a sorgere ulteriori interrogativi che riformulano le domande iniziali.

Per il coordinatore maieuta e i partecipanti, risulta importante mettere in atto la "metafora del mosaico:

cercare nessi, connettere per associazioni di idee e analogie. I frammenti di conoscenza, esperienza, ipotesi apportati da ciascuno vengono via via messi in relazione tra loro, e sviluppati, grazie al contributo di tutti.

Il coordinatore maieuta dovrebbe intervenire e dare il proprio contributo al fine di consentire una vera reciprocità nel dialogo e nella ricerca. Tuttavia non dovrebbe interferire o sbilanciare la discussione all'interno del gruppo esprimendo la sua opinione personale sull'argomento in discussione; piuttosto (pur chiarendo il proprio punto di vista come ciascuno), ad un livello più metodologico, il coordinatore maieuta dovrebbe favorire la comunicazione reciproca, rilanciare la discussione e collegare tra loro i nuovi interrogativi.

È importante che durante la discussione il coordinatore maieuta prenda nota di ciò che i partecipanti dicono: non solo per individuare i punti comuni, la condivisione di temporanei punti di arrivo e la valorizzazione di quanto emerso, ma quale strumento utile a suggerire le possibili diramazioni della ricerca. Inoltre, tutto ciò sarà molto utile come materiale di documentazione.

Innescata la ricerca il coordinatore maieuta mira alla crescita e allo sviluppo dell'autonomia del gruppo e della sua capacità di autoorganizzazione.

Dopo un certo numero di incontri in cui i partecipanti sperimentano l'approccio maieutico, il coordinatore maieuta stesso potrebbe cambiare durante i successivi laboratori. A poco a poco ognuno dovrebbe poter diventare una levatrice per ogni altro.

Come concludere il laboratorio maieutico

Il coordinatore avvia a conclusione il laboratorio facendo una breve sintesi di ciò che è stato detto durante l'incontro e le eventuali, talvolta parziali e temporanee conclusioni emerse: può anche suggerire delle possibili diramazioni nella ricerca.

Il coordinatore potrebbe anche, a seconda della situazione specifica, accennare al successivo incontro e proporre ai partecipanti: quando, a che ora, quale argomento.

Nella fase propriamente conclusiva, talvolta è utile che il coordinatore chieda a tutti i partecipanti una breve valutazione sulla propria esperienza durante il laboratorio e su quello che ciascuno ritiene di avere imparato all'interno del gruppo. Questa valutazione finale permette a tutti di ricevere importanti feedback reciproci.

Risulta inevitabile continuare a riflettere anche dopo il laboratorio. Tali intense attività necessitano di essere documentate regolarmente; il coordinatore maieuta dovrebbe conservare tutti i resoconti e gli appunti dopo ogni laboratorio, per poter fare una sintesi dei risultati raggiunti, nonché approfondire e riproporre la ricerca in seguito.

Può essere molto utile raccogliere, anche successivamente e ai fini della maggiore documentazione, gli appunti di qualcuno dei presenti.

Il coordinatore maieuta

Durante il laboratorio, il coordinatore maieuta non trasmette contenuti meccanicamente, ma crea le condizioni per le quali ogni persona può imparare ad esprimersi e a ricercare sia individualmente che in gruppo.

Il coordinatore maieuta è un esperto nell'arte del domandare. Invita i partecipanti a riflettere sugli interrogativi oggetto della ricerca.

È in grado di attendere e favorire durante il tempo naturale di gestazione il germogliare continuo delle idee, delle ipotesi, di nuove domande, di conseguenti riflessioni.

Sa ascoltare profondamente le risposte e riformula nuove domande dal contributo dei partecipanti, permette a ognuno di vedere le cose dal punto di vista dell'altro, ricostruisce i nessi fra le riflessioni e nuovi spunti che reciprocamente iniziano a modellarsi e venire alla luce.

Non è un leader, ma una “levatrice”, esperto nella teoria e nella prassi del lavoro di gruppo, coinvolto nel chiarire l'essenza delle intuizioni e a valorizzare le esperienze. Egli educa alla ricerca e all'esercizio della creatività.

Caratteristiche del coordinatore maieuta

Capacità di coordinare le dinamiche di gruppo e allo stesso tempo di interagire a livello del partecipante (capacità di condivisione del potere), capacità di prestare attenzione ai bisogni e alle aspettative individuali e di gruppo, capacità di gestire il tempo.

Capacità di fare domande e analizzare i problemi invece di imporre soluzioni.

Capacità di “leggere” e interpretare le riflessioni del gruppo, empatia, capacità di valorizzare le esperienze individuali e la naturale espressione di tutti i partecipanti.

Capacità di autentica comunicazione: ascolto attivo, esattezza e chiarezza espositiva, presentazione e riformulazione dei diversi punti di vista, comunicazione interculturale.

Capacità di riassumere e cogliere parole chiave, abilità nel riflettere le intuizioni personali e del gruppo, competenza nel riformulare domande, capacità di invogliare gli altri al dialogo e alla partecipazione attiva, di chiarire gli interventi.

Capacità di gestire conflitti all'interno del gruppo, di sciogliere eventuali nodi, e di trascendere i problemi in modo positivo e creativo insieme al gruppo.

Aperto alla diversità, capacità di mettere in discussione stereotipi e pregiudizi, sensibilità, pazienza.

Creatività.

CONTENUTI

I temi maggiormente affrontati durante i laboratori saranno il confronto, la comunicazione, la condivisione, l'educazione, la comunità educante.

I laboratori di autoanalisi su bisogni e desideri mirano a seminare domande attive e a sviluppare diverse competenze trasversali, conoscenze e attitudini necessarie al lavoro di formazione rivolto ad adulti quali: le competenze sociali, la partecipazione attiva, la creatività, lo sviluppo della propria personalità, i principi democratici e i valori umani.

Sotto sono indicate alcune delle tematiche proposte per i laboratori:

Insegnare ed educare

Secondo l'esperienza di ciascuno di voi, qual è la differenza tra insegnare ed educare?

A partire dalla consapevolezza che occorre distinguere tra “insegnare” (in-segno, segnare dentro) ed “educare” (ex-ducere, tirare fuori da), ci si chiarisce come il sistema dell’insegnare meccanico trasmissivo è basato su una relazione di tipo verticale fra docente e discente, e si esplica nella trasmissione di conoscenze teoriche pre-confezionate agli alunni sotto forma di corsi strutturati.

Purtroppo, in molti casi, tale sistema formale non riesce a provvedere i “discenti” adulti di tutte le esigenze di apprendimento di cui avrebbero bisogno. Insegnanti e formatori tendono spesso a trasmettere contenuti definiti a priori che i discenti devono assimilare passivamente. L'apprendimento è quindi ridotto ad una quanto più fedele esecuzione di compiti assegnati: il che non produce interesse (essere-tra). C'è invece una grande differenza tra insegnare ed educare, anche se spesso questi termini sono entrambi comunemente, ed erroneamente, usati come sinonimi.

Danilo Dolci evidenzia l'importanza della comunicazione maieutica reciproca come metodo per educare se stessi e gli altri al dialogo e alla nonviolenza come strumento di pianificazione dal basso e di valorizzazione delle esperienze individuali e collettive. Seminare domande aiuta a far venire alla luce risposte altrimenti mai rivelate.

Trasmettere e comunicare

Qual è la differenza, secondo ciascuno di voi, fra “trasmettere” e “comunicare”?

Etimologicamente, trans-mettere indica “mettere altrove, mandare oltre”, mentre cum-munio (“con, insieme” e “dono”) include il concetto di mettere insieme i doni, i beni, condividere etc.

Secondo Dolci, la trasmissione è spesso unidirezionale, tossica e oltraggiosa e sovente ignora chi riceverà, mentre la comunicazione è un processo bidirezionale, che presuppone partecipazione attiva nell’esprimersi e al contempo nell’ascoltare¹⁰. Nella *Bozza del Manifesto*, Dolci ha denunciato i danni provenienti dalle relazioni unidirezionali, proponendo come alternativa la maieutica reciproca e la nonviolenza. Comunicare non è solamente scambiare, codificare e decodificare informazioni; è piuttosto una condizione di fertilità culturale che risulta fortemente connessa alla creatività e alla crescita personale.

Potere e dominio

Qual è la differenza tra “potere” e “dominio”?

Dolci si interroga profondamente sulla distinzione tra dominio e potere. Considerando il suo significato etimologico, “potere” significa potenzialità, forza, virtù, facoltà di operare, capacità di prendere parte attivamente; “dominio” è relativo ai concetti di casa, padrone, spazio chiuso. Imparare ad esprimere il proprio potere personale è sia un’esperienza che un bisogno profondo per ognuno, ed è intimamente legato all’essere creativo. Quando il potere personale pretende di imporsi sugli altri, diventa dominio, come una vera e propria patologia. Secondo Dolci il dominio è un potere malato, trasmette solamente in modo unidirezionale, non riconoscendo i diritti della maggioranza di realizzare il proprio bisogno di comunicazione. Consideriamo il potere ciò che capacita e favorisce la partecipazione democratica, invece dominio ciò che è violento e non porta ad alcuno sviluppo della persona.

IL QUADRO TEORICO

L'approccio maieutico reciproco è una metodologia dialettica di indagine e di autoanalisi popolare sperimentata da Danilo Dolci sin dagli anni '50: tale approccio favorisce la responsabilizzazione delle comunità e degli individui e può essere definito come *“un processo di esplorazione collettiva che prende, come punto di partenza, l'esperienza e l'intuizione degli individui”* (Dolci, 1996). È stato un approccio sviluppato da Danilo Dolci dal concetto di maieutica socratica. Deriva dal greco antico "μαιωτικός", letteralmente l'arte della levatrice: ogni atto educativo è come dare alla luce tutte le potenzialità interiori di colui che vuole imparare, come una madre vuole che la propria creatura nasca dal suo grembo. La maieutica socratica paragona il filosofo alla “levatrice della conoscenza” che non riempie la mente dello studente con informazioni impartite a priori, ma lo aiuta a portare gradualmente alla luce la propria conoscenza, usando il dialogo come strumento dialettico per raggiungere la verità.

Ciò che differenzia i due concetti è il fatto che la maieutica socratica è unidirezionale, mentre per Danilo Dolci la conoscenza viene fuori dall'esperienza e dalla sua condivisione, e presuppone quindi la reciprocità della comunicazione.

Come rievoca il nome stesso, l'approccio maieutico reciproco è un processo “reciproco” tra almeno due persone e si sviluppa normalmente all'interno di un gruppo, con una persona che inizialmente pone delle domande e altre che insieme cercano le risposte. Danilo Dolci, nel proporre l'approccio maieutico reciproco, è stato ispirato da altri grandi pensatori e persone in azione (Capitini, 1958; Gandhi, 1999; Montessori, 1949; Freire, 2002; Galtung, 1957; Chomsky, 1998; Moren, 2001), contribuendo alla nascita di una nuova cultura all'insegna della complessità, dell'evoluzione, della nonviolenza.

L'Approccio Maieutico Reciproco è fortemente connesso al concetto di comunicazione nonviolenta (Rosemberg, 2001) e può essere inoltre descritto come una strategia di comunicazione di gruppo (Habermas, 1986) che consente a tutti gli elementi facenti parte ad una comunità di esprimere le proprie idee e opinioni, contribuendo, attraverso un processo di ricerca reciproca e di dialogo, a individuare e definire un'idea-azione condivisa volta a effettuare un cambiamento nella sfera sociale, politica, economica ed educativa di ciascuno (Mangano, 1992).

I concetti base sui quali si fonda la Maieutica Reciproca sono strettamente connessi a questi assunti:

Ogni persona ha una conoscenza interiore che deriva dalla propria esperienza.

Il dialogo è uno strumento per la ricerca reciproca e la partecipazione attiva.

La conoscenza è dinamica e in costante evoluzione e viene costruita all'interno di un gruppo.

Ciascuno in relazione all'interno di un gruppo può divenire un elemento di cambiamento.

Stretta connessione con la realtà e i problemi concreti.

Ricostruire la complessità della realtà attraverso la pluralità di punti di vista e il contributo di tutti.

L'orizzontalità del processo: condivisione del potere, invece di una situazione in cui l'altro assume il ruolo di dominatore o dominato, in una concezione violenta dei rapporti.

Quali specifici **vantaggi** offre la struttura maieutica reciproca? Molto è ancora da scoprire ma, essenzialmente:

Ognuno che è riconosciuto si apre a riconoscere e via via cerca più fiducioso, operando gioioso;

La varietà delle esperienze si integra riconoscendo meglio le lacune, gli sprechi inammissibili;

Cresce un'altra visione della vita;

Quali difficoltà, quali fastidi occorre superare? Variano in ogni ambiente, in ogni gruppo.

Il metodo, pur sempre da inventare:

Non sopporta misure dinosauriche: il suo respiro chiede dimensioni organiche in cui ciascuno possa rapportarsi – ascoltando ed esprimendosi - a ognuno; come valorizzarne l'esperienza oltre ristrette cerchie di iniziati?;

Coraggio è necessario, e fantasia; non facile è imparare ad ascoltare, soprattutto a chi usa predicare, comiziare;

L'insegnante è una locomotiva: trascina gli altri su un binario fisso, obbligato. Favorendo reciproco rispetto, il meditante educatore aumenta il desiderio di sapere in tutti;

Fin che la gente non ha l'occasione di potere sperimentare crede tutto impossibile, vuota utopia;

Il processo del reciproco apprendimento maieutico nei laboratori

L'origine dell'approccio maieutico reciproco in Danilo Dolci, si fonda su domande e non sulla trasmissione di una verità prestabilita.

L'apprendimento risponde a un bisogno profondo del nostro essere e si sviluppa attraverso un processo di analisi su determinate tematiche all'interno di un gruppo che scava a fondo nelle conoscenze e nelle percezioni interiori di ognuno.

In un dialogo intenso che incarna un nuovo modo di educare basato sulla valorizzazione della creatività individuale e di gruppo, il processo maieutico si concentra sulle capacità dei discenti di scoprire i loro interessi vitali e di esprimere liberamente le proprie riflessioni sulla base delle proprie esperienze e delle scoperte personali, così come sulla verifica corale delle proposte avanzate e la formulazione condivisa di idee e progetti.

Il laboratorio maieutico si concretizza come un momento di valorizzazione di quesiti che nascono da esigenze reali di conoscenza di sé e della realtà che ci circonda. L'analisi lessicale e concettuale del processo maieutico, tende ad aumentare le capacità delle persone di analizzare in profondità la realtà, diventa occasione di ricerca ed intuizione collettiva.

L'obiettivo ultimo non è quello di raggiungere alcune "verità fondamentali", ma piuttosto di verificare come i significati risuonino in modo diverso in riferimento alle diverse persone ed esperienze, e, più importante, di ricostruire unitariamente tali significati attraverso un processo di scoperta reciproca e mutuo rispetto. Nel processo maieutico è essenziale integrare la teoria alla prassi, generalizzando l'esperienza e sviluppando prospettive concrete verso le quali vogliamo andare.

La struttura di relazioni che si genera risulta fondata sulla fiducia reciproca, condizione necessaria di ogni processo democratico. L'educare è inteso nel significato classico del termine, e-ducere, tirare fuori. La vera essenza del processo educativo, che è intrinsecamente maieutico, risiede nello scoprire, risolvere, decidere, imparare, progettare, pensare, costruire insieme, conoscere più profondamente se stessi attraverso la valorizzazione e il riflesso degli altri. L'approccio maieutico reciproco si sostanzia essi nutre di interrogativi. Il processo di apprendimento avviene in due sensi: da un lato l'innescarsi del dialogo che dovrebbe portare a risultati concreti, dall'altro lo sviluppo di competenze maturate attraverso la discussione e la ricerca del

gruppo. Si attiva un comune pensare che favorisce la creatività. Imparare ad armonizzare e coordinare il proprio respiro con quello degli altri è di essenziale valore per tutti.

La conversazione incoraggia i discenti ad esprimere se stessi. La predisposizione all'ascolto permette all'educatore di essere in stretto contatto con il modo di vedere e sentire dei discenti.

In questo senso, l'approccio maieutico reciproco incoraggia lo sviluppo delle “potenzialità di ognuno di scoprire e creare, e spinge al confronto e al conflitto essenziale per analizzare, immaginare e sperimentare le capacità di cambiare la realtà e agire in modo nonviolento”

I nostri laboratori di autoanalisi su bisogni e desideri

Il 1° giorno i laboratori maieutici, sono coordinati dai formatori del CSC DD e da un formatore del Gruppo Abele. Sono rivolti agli operatori locali (referenti di associazioni e scuole di ogni territorio) al fine di riflettere su ruoli e metodi, su dinamiche e relazioni scolastiche, sui luoghi -fisici e non- e gli attori che circondano la scuola, a partire dalla famiglia.

Si individueranno criticità e punti di forza da valorizzare e si condividerà l'AMR che sarà utilizzato dagli operatori locali nelle varie azioni del progetto, un modus operandi improntato sul confronto, l'ascolto reciproco e il rispetto di ognuno, per la crescita dentro e fuori la scuola.

Il 2° giorno è dedicato a laboratori maieutici allargati, rivolti a una rappresentanza del target di riferimento (docenti, studenti, famiglie e attori delle comunità locali) coordinati dagli operatori locali coinvolti nel 1° giorno, con il supporto/facilitazione dei formatori di CSC DD e Gruppo Abele. Lo scopo è individuare bisogni e desideri dei beneficiari, focalizzandosi sulle emozioni, sull'importanza di riconoscere le proprie e quelle degli altri, sulla condivisione di problemi e di idee nuove, con l'impegno comune a tradurli in progetti di soddisfazione dei bisogni profondi e di sviluppo sociale su cui gradualmente lavorare insieme.

Danilo Dolci

Danilo Dolci (Sesana, 28 Giugno, 1924 – Trappeto, 30 Dicembre, 1997) è stato un sociologo, un educatore, un poeta. È arrivato in Sicilia dal Nord Italia agli inizi del 1950. È considerato uno dei principali protagonisti del movimento della nonviolenza in Italia. Durante la sua vita, ha lavorato a strettissimo contatto con la gente e le fasce più disagiate ed oppresse della Sicilia occidentale al fine di studiare possibili leve al cambiamento e le potenzialità per un democratico riscatto sociale.

Una caratteristica importante del lavoro sociale ed educativo di Danilo Dolci è il suo approccio metodologico: piuttosto che dispensare verità preconfezionate, ritiene che nessun vero cambiamento possa prescindere dal coinvolgimento e dalla partecipazione diretta degli interessati. Egli infatti parte dalla profonda convinzione che le risorse per il cambiamento, in Sicilia come nel resto del mondo, esistono e vanno ricercate nelle persone stesse, affinché esse possano aprirsi ed esprimere le proprie idee e potenzialità creative. In questo senso, Danilo Dolci considera l'impegno educativo come un elemento necessario al fine di creare una società civile più attiva e responsabile.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali in tutto il mondo. Ha scritto più di 50 libri, alcuni dei quali sono stati tradotti in diverse lingue. Ha ricevuto il Premio Lenin per la Pace nel 1958, e il Premio Gandhi nel 1989, ed è stato candidato per nove volte al Premio Nobel per la Pace.

<http://danilodolci.org/danilodolci>

<https://danilodolci.org/media/Profilo-biografico-di-Danilo-Dolci-di-G.-Barone.pdf>

Le indicazioni sono state fornite grazie alla consultazione dell'opuscolo “L’Approccio Maieutico Reciproco nell’educazione degli adulti”, *diario di bordo* creato all’interno del progetto “EDDILI - To educate is to make possible the discovery of life”, 2011 (<https://danilodolci.org/media/Italiano.pdf>), e dal libro “La struttura maieutica e l’evolgerci” (La Nuova Italia, Firenze 1996) di Danilo Dolci.